



TERT - Si è inaugurato martedì 27 febbraio l'anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico regionale del Triveneto, alla presenza del Patriarca, presidente della Cet

Nullità matrimoniali, le domande sono in crescita

Nel 2017 le richieste di annullamento delle nozze sono state 233, contro le 207 del 2016 e le 168 del 2015: «Opportunità oggi sicuramente più conosciuta, grazie ai numerosi interventi di Papa Francesco», spiega il vicario giudiziale mons. Zambon

Papa Francesco ne ha parlato in più occasioni e, grazie ai due "Motu proprio" che hanno modificato - semplificando - le regole del processo canonico, le domande di nullità matrimoniale sono in netta crescita.

Nel 2017 le richieste di annullamento presentate al Tribunale Ecclesiastico regionale Triveneto sono state infatti 233: erano 207 nel 2016 e appena 168 nel 2015. «I motivi possono essere molteplici, ma sicuramente una possibile interpretazione è legata alla maggiore conoscenza di questa opportunità, grazie a Papa Francesco e all'attenzione da parte dei media», commenta mons. Adolfo Zambon, vicario Giudiziale del Tert, che martedì 27 febbraio ha inaugurato l'anno giudiziario alla presenza del Patriarca mons. Francesco Moraglia.

«Sempre più importante - prosegue il vicario - è la possibilità che l'operato del Tribunale venga inserito nell'ambito dell'accompagnamento pastorale e spirituale delle persone che si trovano a vivere il termine del loro matrimonio. Chiedere la nullità non è cioè solo un fatto burocratico, ma è un percorso spirituale e pastorale».

La centralità della coscienza. Non a caso, nella relazione pronunciata martedì il vicario cita il discorso di Papa Francesco in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana, dello scorso 29 gennaio: «Fondamentale nel discorso di papa Francesco è il riferimento alla centralità della coscienza, sia delle persone che incontriamo - dalla consulenza previa alla comunicazione della sentenza - sia della nostra coscienza di operatori del Tribunale. Afferma infatti papa Francesco: "Oggi vorrei riflettere con voi su un aspetto qualificante del vostro servizio giudiziale, cioè sulla centralità della coscienza, che è nello stesso tempo quella di ciascuno di voi e quella delle persone dei cui casi vi occupate. Infatti, la vostra attività si esprime anche come ministero della pace delle coscienze e richiede di essere esercitata in tutta coscienza". Viene, pertanto, nuovamente raccomandato un catecumenato matrimoniale, "inteso come itinerario indispensabile dei giovani e delle coppie destinato a far rivivere la loro coscienza cristiana, sostenuta dalla grazia dei due sacramenti, battesimo e matrimonio". Mi sembra - aggiunge mons. Zambon - che in tale richiamo emerga con forza uno degli aspetti della natura pastorale dei processi di nullità matrimoniale: presentare, proporre e valorizzare l'autentica



visione del matrimonio che sorge dalla dinamica intrinseca dell'amore sponsale e dal sacramento del matrimonio».

Un esempio concreto di tale attenzione sono i due corsi rivolti agli operatori pastorali, promossi dal Tert e organizzati dalla Facoltà di Diritto Canonico di Venezia e dalla Facoltà Teologica di Padova (vedi box sotto) finalizzati alla formazione di quegli operatori chiamati ad accompagnare le "famiglie ferite".

Prevale l'incapacità psicologica. Tornando agli aspetti numerici delle attività del Tribunale Ecclesiastico, oltre alla cre-

scita delle cause introdotte, spiccano le motivazioni: il 32% dei capi di nullità introdotti sono per "grave difetto di discrezione di giudizio circa i diritti e i doveri essenziali del matrimonio" e per il 29,3% per "incapacità di assumere le obbligazioni essenziali del matrimonio". Sono sposi spesso immaturi, o comunque psicologicamente incapaci di assumere su di sé le responsabilità che l'impegno matrimoniale comporta. «Sono dinamiche psicologiche - spiega mons. Zambon - che impediscono di vivere con maturità il vincolo matrimoniale».

L'aumento di cause introdotte comporta chiaramente la crescita delle cause pendenti: erano 352 nel 2015, sono salite a 425 nel 2016 e a 483 nel 2017. «La durata media di una causa è intorno ai due anni e mezzo - sottolinea il vicario - ma è un dato medio, perché ci sono cause più complesse che durano di più e altre che invece durano di meno».

Un aspetto positivo è invece il drastico calo delle cause di appello: nel 2017 ne sono state introdotte 10 appena e a fine anno le pendenti erano 14. «Questo si deve alla riforma voluta da Papa Francesco che prevede che, quando in primo grado un matrimonio venga dichiarato nullo, nel momento in cui nessuno presenta appello, la causa sia automaticamente terminata. Prima invece - conclude don Zambon - erano sempre necessari due gradi di giudizio».

Serena Spinazzi Lucchesi

«L'operato del Tribunale va sempre più inserito nell'accompagnamento spirituale e pastorale di chi vive la fine del proprio matrimonio»

A Padova e Venezia, lo scorso autunno, un corso per operatori pastorali chiamati ad accompagnare coppie e famiglie ferite

Era intitolato "Il servizio della Chiesa verso le famiglie ferite" il corso svoltosi lo scorso ottobre e novembre, promosso dal Tribunale ecclesiastico regionale Triveneto organizzato dalla Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia e dalla Facoltà teologica del Triveneto, in collaborazione con l'Osservatorio giuridico legislativo della Regione ecclesiastica triveneta e in dialogo con la Commissione regionale Cet per la famiglia. «L'obiettivo - spiega il vicario giudiziale del Tert mons. Adolfo Zambon - è stato quello di offrire un luogo di formazione per gli operatori di pastorale familiare (laici, presbiteri, religiosi) chiamati ad accompagnare coppie e famiglie cristiane "ferite" (persone,

coppie o famiglie che hanno vissuto la separazione e/o il divorzio anche con l'inizio di una nuova unione), alla luce delle riflessioni che papa Francesco ha proposto alla Chiesa in Amoris Laetitia».

Tra i diversi contenuti proposti, prosegue il vicario, «è emerso il condiviso apprezzamento per quanto riguarda il processo di dichiarazione di nullità del matrimonio, nel contesto dell'accompagnamento delle persone che hanno vissuto il termine di una relazione coniugale. Questo fa ben sperare per il sempre maggiore inserimento del nostro operato nell'ambito della pastorale matrimoniale diocesana unitaria».

A Padova, Verona e Treviso il numero maggiore di cause

Sono state 233 le cause di nullità introdotte nel 2017, che sono andate ad aggiungersi alle 425 pendenti a inizio anno. Ne sono terminate 172 con il processo ordinario (156 con sentenza affermativa) e 3 con il processo breve (tutte con sentenza affermativa), per un totale di 175 cause terminate: ne sono dunque rimaste 483 pendenti, di cui 13 presentate nel 2014, 60 nel 2015, 174 nel 2016.

Per quanto riguarda la provenienza, le cause introdotte dalla diocesi di Padova sono state 47, quelle da Verona 43, da Treviso 31, da Vicenza 26, da Trento 15, da Bolzano-Bressanone 11, da Adria-Rovigo 14, mentre dalle altre diocesi le cause sono rimaste sotto le dieci unità. Venezia registra un dato in controtendenza, cioè in calo anziché in crescita: nel 2017 sono state introdotte 4 cause, contro le 9 del 2016 e le 11 del 2015.

L'intervento del Patriarca Un Tribunale sempre più vicino ai fedeli



Eccellenze Reverendissime, Signor Vicario Giudiziale, Vicari Giudiziali Aggiunti, Giudici, Difensori del Vincolo, Avvocati, Notai, Personale Amministrativo e Tecnico, Gentili Signore e Signori,

la struttura articolata e collaudata dal tempo dei tribunali ecclesiastici regionali italiani si è mostrata ancora una volta - nel confronto con le esigenze del motu proprio Mitis Iudex Dominus Jesus - uno strumento sufficientemente flessibile e capace di dare risposte non solo rigorosamente fondate secondo il diritto ma anche realmente pastorali.

Lo sforzo che, come Vescovi del Triveneto, abbiamo chiesto al Vicario Giudiziale monsignor Adolfo Zambon e, con lui, agli altri operatori del Tert, che qui desidero vivamente ringraziare per l'impegno e la professionalità espresse, è stato quello di entrare nella logica del motu proprio per individuarne i punti cardine e tradurli nella concretezza di una situazione - quella italiana - che, anche soltanto per numero e dimensione delle Diocesi, è diversa da quella generale nel mondo, esigendo così risposte meditate e calibrate secondo le esigenze del diritto.

Il Tert, grazie anche alla ormai consolidata presenza di sedi istruttorie in diverse zone del Triveneto, è vicino ai fedeli - e alle loro legittime esigenze - che si rivolgono a noi Vescovi per sottoporre il loro matrimonio al giudizio della Chiesa. Una vicinanza, quindi, che si realizza anche nella realtà delle distanze spaziali che si cerca, in ogni modo, di ridurre.

Tale vicinanza poi si fa ancor più concreta e personale nell'effettivo riferimento ai Vescovi di ciascuna Diocesi, esigenza generale del processo matrimoniale, pur maggiormente sottolineata per quelle cause che vengono giudicate col processo cosiddetto "più breve".

Tutto questo si declina, inoltre, in una grande attenzione per le ferite delle persone nella volontà e capacità di accompagnarle, impegnandosi a ridurre i tempi processuali, nello sforzo di esaurire le cause pregresse e contenendo nel modo più significativo possibile i costi.

Proprio la struttura regionale del nostro Tribunale ecclesiastico è stata una risorsa importante - e per certi aspetti decisiva - per poter tradurre il dettato normativo del motu proprio Mitis Iudex Dominus Jesus in scelte operative che ne esprimessero - nel concreto e in modo efficace per il nostro territorio - la mens stessa.

Il Tert esprime così un servizio giuridico che si è mostrato un vero servizio per una saggia e concreta pastorale del matrimonio, anche di quello più ferito.

Per questo - come Moderatore del Tribunale e anche a nome dei confratelli Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto - sento di poter esprimere compiacimento e vera gratitudine, incoraggiando il Vicario Giudiziale monsignor Zambon e, con lui, tutti quanti operano nel Tribunale a proseguire lungo la strada intrapresa, curando sempre la formazione anche spirituale e pastorale di tutti gli operatori perché sempre più appaia con chiarezza che ogni atto del nostro Tribunale si compie in spirito di vero servizio alla comunità ecclesiale, convocata da Cristo Gesù e affidata alla guida degli apostoli e di noi loro successori.

Con questo spirito di riconoscenza e incoraggiamento - invocando la protezione della Beata Vergine Maria, Madre del Mitis Iudex Dominus Jesus e l'intercessione dei santi Raimondo di Peñafort e Alfonso Maria de' Liguori - dichiaro ufficialmente a pertinenza l'anno giudiziario del Tert.

francesco moraglia

**Famiglie ferite:
2° percorso
per operatori**

Facoltà teologica del Triveneto e Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia stanno programmando una seconda edizione del percorso "Il servizio della chiesa verso le famiglie ferite" per operatori di pastorale familiare.

**Incontro mondiale
delle famiglie
a Dublino**

Dal 21 al 26 agosto, a Dublino, si terrà il 9° Incontro mondiale delle famiglie, con la presenza di papa Francesco. I momenti di preghiera, incontro e festa svilupperanno il tema "Il vangelo della famiglia: gioia per il mondo".

Convegno-festa delle famiglie "Toccava" quest'anno, ma è spostato al 2019

Siamo in cammino

Quello del prossimo anno sarà un convegno "generato" dal territorio dove si svolgerà, la Bassa Padovana. In programma già tre incontri, dal 6 aprile, sulla relazione famiglia-territorio

SERVIZIO DI
Giuseppe Pinton

La chiesa di Padova promuove ogni due anni un convegno-festa delle famiglie, come occasione di incontro, formazione e preghiera per tutte le famiglie della diocesi, in collaborazione con gli uffici diocesani, ma anche con associazioni, movimenti e altre realtà del territorio.

«Dal 2013 - spiega Paolo Arcolin - insieme a mia moglie Roberta, siamo incaricati diocesani per la pastorale della famiglia. Abbiamo girato in lungo e in largo la nostra diocesi e questo ci ha permesso di scoprire la sua ricchezza e complessità. L'incontro con famiglie, coppie di fidanzati e preti ci ha umanamente arricchito. Nella sua semplicità il convegno ha sempre avuto l'obiettivo di far incontrare le famiglie e le coppie, in un clima di fraternità e condivisione della fede».

Quest'anno, data la naturale scadenza, si sarebbe dovuto svolgere il convegno delle famiglie 2018, non a Padova,

ma in una località della parte sud della diocesi. Il consiglio dell'ufficio ha fatto questa scelta per raggiungere più famiglie di quel territorio e offrire un'ulteriore occasione alle relative comunità per annunciare il vangelo della famiglia. «Si è pensato - continua Arcolin - che dobbiamo essere noi a spostarci in altre zone della diocesi, per fare da tramite con realtà territoriali che non è semplice incontrare. Poi ci siamo confrontati con le coppie referenti dei vicariati interessati: sentito il loro parere, si è deciso di posticipare il convegno al 2019 e, nel frattempo, sensibilizzare le comunità cristiane attraverso occasioni di incontro e formazione».

A tale scopo l'ufficio ha organizzato tre incontri di formazione sul tema della relazione tra la famiglia e il territorio. Il primo si terrà venerdì 6 aprile, alle 20.45, in centro parrocchiale a San Cosma di Monselice. Titolo della serata sarà "Territorio, comunità e annuncio del Vangelo", per riflettere sul

ruolo del territorio nella storia delle comunità e nell'annuncio del vangelo.

Il secondo appuntamento, "Noi famiglia e il nostro territorio", sarà il 19 aprile a San Giacomo di Monselice. La testimonianza di una coppia farà riscoprire il passaggio da "un territorio che ha contribuito a formarci" a "un territorio in cui ci impegniamo". L'ultimo incontro si svolgerà il 4 maggio ancora a San Cosma di Monselice, con l'obiettivo di coinvolgere alcune realtà territoriali che hanno a cuore il tema della famiglia.

«Per preparare l'evento del 2019 - conclude Paolo Arcolin - l'idea guida è quella della gradualità, come segno di attenzione verso le realtà con le quali collaboreremo, nel rispetto dei tempi e delle persone. Vorremmo che questo percorso di preparazione al convegno fosse un'occasione di incontro e conoscenza, ma anche di lancio nel territorio di un progetto per promuovere il bene della famiglia».

L'ufficio famiglia

Ripensato in risposta a diverse esigenze

A luglio dello scorso anno don Silvano Trincanato, direttore della comunità vocazionale di Casa sant'Andrea e dell'Ufficio per la pastorale delle vocazioni, è diventato anche direttore dell'Ufficio diocesano per la famiglia. «La necessità di mettere insieme più impegni - spiega don Trincanato - si è trasformata in un'opportunità di crescita nella corresponsabilità. Abbiamo dovuto ripensare i tempi e le modalità di gestione di questo ufficio, ricco di persone, iniziative e percorsi».

In questa prospettiva don Silvano e i due incaricati laici diocesani, Paolo Arcolin e Roberta Gallato, che compongono la presidenza dell'Ufficio, sono stati affiancati da suor Lia Pasquale, della congregazione delle suore di San Francesco di Sales. Anche i gruppi di lavoro sono stati rinnovati e si sono arricchiti di nuove presenze: un'equipe si occupa del biennio di formazione per operatori pastorali; un'ulteriore équipe, insieme a don Fabio Moscato, docente della Facoltà teologica del Triveneto, accompagna i percorsi di preparazione al matrimonio che si svolgono nel territorio, programmandone alcuni aperti a tutti presso la casa diocesana di spiritualità villa Immacolata; don Silvano, suor Lia, un seminarista del maggiore con altri operatori accompagnano le persone separate, divorziate e/o in nuova unione; don Gianluca Santini, parroco di Cristo Re in Padova, insieme a un'altra équipe, accompagna le persone vedove, mentre il cammino per genitori in attesa di un figlio è seguito da alcuni laici e da don Federico Giacomini, direttore di villa Immacolata.

«Ogni gruppo - conclude don Silvano Trincanato - lavora in modo autonomo, ma il percorso è condiviso e verificato grazie a incontri frequenti di coordinamento tra la presidenza e le varie équipe. La rivisitazione dei vicariati e la ridefinizione dei membri del consiglio dell'Ufficio contribuiranno a questo percorso di rinnovamento».

Per contattare l'ufficio: 049-8771712 (dalle 10 alle 13) e ufficiofamiglia@diocesipadova.it



Due momenti, nelle foto in pagina, del biennio di formazione in pastorale familiare per coppie di sposi.

In arrivo alcune schede sull'*Amoris laetitia*, capitolo 8. Intanto continua il biennio

Tra formazione e accompagnamento

Accompagnamento e formazione sono le due coordinate lungo cui si sta muovendo la diocesi nell'ambito della pastorale familiare. Da ottobre 2017, alla luce dell'esortazione apostolica *Amoris laetitia* e dopo i due ultimi sinodi dei vescovi sulla famiglia, l'Ufficio per la pastorale familiare ha promosso un tavolo di lavoro con il vescovo Claudio, per verificare la pastorale diocesana per la famiglia.

A partire dal capitolo 8 dell'*Amoris laetitia* verranno consegnate nei prossimi mesi alle comunità cristiane, ai presbiteri e agli operatori pastorali, alcune indicazioni precise su come "accompagnare, discernere e integrare la

fragilità", relativamente agli sposi che hanno vissuto la rottura del loro matrimonio e hanno ricostruito un nuovo legame, valorizzando anche l'itinerario diocesano di spiritualità "Legami spezzati". Sul versante della formazione è in pieno svolgimento l'itinerario biennale che ha la finalità di preparare coppie di sposi che possano svolgere un servizio di accompagnamento in parrocchia, up e vicariato, nella pastorale familiare.

Il percorso è suddiviso in tappe: il primo anno pone al centro la persona e la coppia, attraverso approfondimenti teologici, antropologici, morali, spirituali e scientifici. Il secondo anno prevede l'inserimento della coppia nel-

le attività di pastorale in accordo con il parroco e il consiglio pastorale e con il supporto dell'équipe dell'Ufficio famiglia, con incontri e verifiche periodiche. «Quest'anno - spiega Cristiano Pivato, responsabile dell'itinerario insieme alla moglie Francesca - si sono messe in cammino 18 coppie, provenienti da zone diverse della diocesi. Per la prima volta all'inizio del percorso c'è stato un incontro personale fra l'équipe dell'Ufficio e ciascuna delle coppie partecipanti, accompagnate dal parroco o da un rappresentante del consiglio pastorale della parrocchia d'origine. Questo per dire la finalità pastorale che presiede la formazione avviata».



QUARESIMA

P. Rupnik approfondisce il significato della preghiera

PREGARE E' UN DIALOGO, E' SUPERARE L'ISOLAMENTO

Che cosa significa pregare oggi, e come esercitarsi nell'arte del "discernimento", scelto dal Papa anche come tema del prossimo Sinodo dei giovani? Abbiamo chiesto a padre Marko Ivan Rupnik, direttore del Centro Aletti, che attualizza così il primo imperativo della Quaresima, accanto all'elemosina e al digiuno.

La preghiera è la prima delle tre pratiche che il cristiano è chiamato a riscoprire in Quaresima. L'uomo di oggi, secondo lei, ha ancora spazio per pregare, o la preghiera rischia di diventare una pratica fuori uso?

Se la preghiera viene intesa come un esercizio richiesto da una religione è normale che diventi difficile e faticosa e che molte volte uno non riesca a vederne il senso. Soprattutto se la religione fa leva sull'educazione, facendo della preghiera un obbligo, un dovere. Pregando in questo modo l'uomo contemporaneo non può scorgere nulla, tranne qualche effetto assai superficiale e psichico di una certa pacificazione o qualcosa di simile. Ma per



noi cristiani la preghiera non è affatto così. La preghiera dei cristiani è espressione di una vita che si riceve in dono nel battesimo.

Percepire se stessi uniti a Cristo, anzi come parte di Lui, è la preghiera. Pregare vuol dire vivere la propria vita in relazione al Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo che continuamente plasma la nostra mentalità filiale. È uno stato dialogico, un superamento dell'isolamento. Nel battesimo veniamo innestati nel Corpo di Cristo e nello Spirito Santo ci viene donata la vita filiale. Secondo la nostra fede tutta la nostra umanità,

dal battesimo in poi, è fondata nell'umanità di Cristo e questo non avviene attraverso un esercizio individuale e soggettivo per uno sforzo di concentrazione o di autosuggestione ma attraverso una realtà veramente oggettiva come sono i sacramenti. Da questo segue che anche la preghiera personale, come quella ecclesiale, cresce da questa realtà sacramentale della nostra umanità in Cristo. È un'espressione della nostra vita in Cristo. Prima di trovarsi in Cristo la preghiera è soprattutto la supplica e la domanda per la misericordia.

Nell'ultimo Angelus, il Papa ha definito la preghiera un'occasione per esercitare un combattimento contro il diavolo. Come operare, non solo in Quaresima, il discernimento?

Siccome Dio si è fatto uomo in Cristo, comunica con l'uomo in un linguaggio umano. Proprio come la parola di Dio viene comunicata per mezzo della parola umana e in Cristo tutto l'universo di Dio, tutto ciò che è la comunione delle Persone divine si comunica nell'umanità del Fi-

glio. Questo vuol dire che il discernimento è l'arte di come capirsi con Dio e siccome Dio parla attraverso i nostri pensieri e i sentimenti si tratta di scoprire quali sono. I pensieri mi possono venire da tante fonti ma bisogna vedere, come dicono i grandi maestri spirituali, quale spirito soffia attraverso di loro. Tutto dipende dal fondamentale orientamento del cuore. Se il cuore è filiale ed è orientato al Padre, il nemico della salvezza dell'uomo cercherà di corrompere l'uomo con un attacco alle spalle, suggerendo dubbi, aumentando le difficoltà nel cammino, svuotando di senso le azioni, i pensieri, i passi, le relazioni, concentrando così pian piano l'uomo su di sé. I sentimenti e i pensieri si legano nell'ottica della direzione nella quale ci spingono e portano: se ci muovono verso una comunione sempre più reale oppure ci rinchiodano su di noi. Il combattimento spirituale significa saper leggere se stessi riguardo alla comunione o all'isolamento, l'individualismo o l'apertura. La paura per sé o il dono di sé. Cioè

vedere il senso della propria pasqua.

Quando parla di preghiera Papa Francesco esorta spesso a chiamare Dio col nome di "padre". Quanto c'è bisogno di paternità, in quella che il Pontefice definisce spesso una "società di orfani"?

Diciamo che gli ultimi secoli hanno reso la vita spirituale molto problematica, perché Dio è stato maggiormente affrontato in chiave filosofica e Cristo in chiave del perfetto uomo modello dell'umanità. Ma Cristo stesso nel vangelo di Giovanni (8,19) dice: "Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conoscerete me conoscerete anche il Padre mio". Questo vuol dire che luogo della conoscenza è la relazione e l'intelligenza è quella agapica, d'amore. Se Dio non viene sperimentato come il Padre, di un amore folle per il figlio, è difficile anche la preghiera del Padre Nostro. Ci si sente figlio quando si sta a tavola parlando con il padre. Ci si sente figlio quando sai l'origine e la meta. Quando l'amore non è la meta da raggiungere ma il punto di partenza, le coor-

dinate dell'esistenza e la festa del compimento. Il Padre è il garante dell'amore libero, è il porto che attende, è la sicurezza ontologica e dunque esistenziale. Sono tutte realtà di cui oggi si sente il grido della necessità.

Il discernimento è anche il tema del prossimo Sinodo. Per i giovani è un'arte forse ancora più difficile che per gli adulti: trovano maestri in grado di insegnare loro a esercitarlo? Mi pare che i giovani cerchino la vita e noi ci lasciamo ancora abbagliare dai metodi, dagli approcci pastorali per captare il loro interesse, per farci loro vicini, ma credo che colgano immediatamente che questa è una metodologia, invece l'amore non è metodologia ma è il nostro modo di esistere che rivela anche il contenuto della fede. I giovani sono particolarmente sensibili per il discernimento ma siccome questo significa capirsi con Dio bisogna far sì che i giovani si incontrino con Dio, si incontrino con Cristo, scoprono che esiste lo Spirito Santo che è dono di una vita particolare, che muove come il vento tutta la vela, cioè tutta l'umanità. Non credo che sia possibile conoscere Cristo se non nella misericordia, nel sacramento dell'amnistia, di un abbraccio forte che, scaldando il cuore, apre nuovi orizzonti. (M. Michela Nicolais)

MATRIMONI

Il vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico triveneto sui dati

Nullità in crescita

Papa Francesco ne ha parlato in più occasioni e, grazie ai due "Motu proprio" che hanno modificato - semplificando - le regole del processo canonico, le domande di nullità matrimoniale sono in netta crescita. Nel 2017 le richieste di annullamento presentate al Tribunale Ecclesiastico regionale Triveneto (nella foto la sede, a Zelarino) sono state infatti 233; erano 207 nel 2016 e appena 168 nel 2015. "I motivi possono essere molteplici, ma sicuramente una possibile interpretazione è legata alla maggiore conoscenza di questa opportunità, grazie a papa Francesco e all'attenzione da parte dei media", commenta mons. Adolfo Zambon, vicario giudiziale del Tert, che martedì 27 febbraio ha inaugurato l'anno giudiziario alla presenza del patriarca mons. Francesco Moraglia.

"Sempre più importante - prosegue il vicario - è la possibilità che l'operato del Tribunale venga inserito nell'ambito dell'accompagnamento pastorale e spirituale delle persone che si trovano a vivere il termine del loro matrimonio. Chiedere la nullità non è cioè solo un fatto burocratico, ma è un percorso spirituale e pastorale". Non a caso, nella relazione pronunciata martedì il vicario cita il discorso di papa Francesco in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana, dello scorso 29 gennaio: "Fondamentale nel discorso del Papa è il riferimento alla centralità della co-scienza, sia delle persone che incontriamo - dalla consulenza previa alla comunicazione della sentenza -, sia della nostra coscienza di operatori del Tribunale. Afferma infatti Francesco: «Un aspetto qualificante del vostro servizio giudiziale è la centralità della coscienza, che è nello stesso tempo quella di ciascuno di voi e quella delle persone dei cui casi vi occupate. Infatti, la vostra attività si esprime anche come ministero della pace delle coscienze e richiede di essere esercitata in tutta coscienza». Viene, pertanto, nuovamente raccomandato un catecumenato matrimoniale, «inteso come itinerario indispensabile dei giovani e delle coppie destinato a far rivivere la loro coscienza cristiana, sostenuta dalla grazia

dei due sacramenti, battesimo e matrimonio». Mi sembra - aggiunge mons. Zambon - che in tale richiamo emerga con forza uno degli aspetti della natura pastorale dei processi di nullità matrimoniale: presentare, proporre e valorizzare l'autentica visione del matrimonio che sorge dalla dinamica intrinseca dell'amore sponsale e dal sacramento del matrimonio". Un esempio concreto di tale attenzione sono i due corsi rivolti agli operatori pastorali, promossi dal Tribunale e organizzati dalla Facoltà di Diritto Canonico e dalla Facoltà Teologica (vedi box) finalizzati alla formazione di quegli operatori chiamati ad accompagnare le "famiglie ferite". Tornando agli aspetti numerici delle attività del Tribunale Ecclesiastico, oltre alla crescita delle cause introdotte, spiccano le motivazioni: il 32% dei capi di nullità introdotti sono per "grave difetto di discrezione di giudizio circa i diritti e i doveri essenziali del matrimonio" e per il 29,3% per "incapacità di assumere le obbligazioni essenziali del matrimonio". Sono sposi spesso immaturi, o comunque psicologicamente incapaci di assumere su di sé le responsabilità che l'impegno matrimoniale comporta. "Sono dinamiche psicologiche - spiega mons. Zambon - che impediscono di vivere con maturità il vincolo matrimoniale". L'aumento di cause introdotte comporta chiaramente la crescita delle cause pendenti: erano 352 nel 2015, sono salite a 425 nel 2016 e a 483 nel 2017. "La durata media di una causa è intorno ai due anni e mezzo - sottolinea il vicario - ma è un dato medio, perché ci sono cause più complesse che durano di più e altre che invece durano di meno".

Un aspetto positivo è invece il drastico calo delle cause di appello: nel 2017 ne sono state introdotte 10 appena e a fine anno le pendenti erano 14. "Questo si deve alla riforma voluta da papa Francesco che prevede che, quando in primo grado un matrimonio venga dichiarato nullo, nel momento in cui nessuno presenta appello, la causa sia automaticamente terminata. Prima invece - conclude don Zambon - erano sempre necessari due gradi di giudizio". (Serena Spinazzi Lucchesi)



L'importanza del corso "Il servizio della Chiesa verso le famiglie ferite"

È intitolato "Il servizio della Chiesa verso le famiglie ferite" il corso svoltosi lo scorso autunno, promosso dal Tribunale ecclesiastico regionale Triveneto (Tert) organizzato dalla Facoltà di Diritto canonico S. Pio X di Venezia e dalla Facoltà teologica del Triveneto, in collaborazione con l'Osservatorio giuridico legislativo della

Regione ecclesiastica triveneta e in dialogo con la Commissione regionale Cet per la famiglia. "L'obiettivo - spiega il vicario giudiziale del Tert mons. Adolfo Zambon - era offrire un luogo di formazione per gli operatori di pastorale familiare (laici, presbiteri, religiosi) chiamati ad accompagnare coppie e famiglie cristiane "ferite" (che

I NUMERI

Sono state 233 le cause di nullità introdotte nel 2017, che sono andate ad aggiungersi alle 425 pendenti a inizio anno. Ne sono terminate 172 con il processo ordinario (156 con sentenza affermativa) e 3 con il processo breve (tutte con sentenza affermativa), per un totale di 175 cause terminate: ne sono dunque rimaste 483 pendenti, di cui 13 presentate nel 2014, 60 nel 2015, 174 nel 2016. Per quanto riguarda la provenienza, le cause introdotte dalla diocesi di Padova sono state 47, da quella di Verona 43, da quella di Treviso 31, da Vicenza 26, da Trento 15, da Bolzano-Bressanone 11, da Adria-Rovigo 14, mentre dalle altre diocesi sono state sotto le dieci unità.

hanno vissuto la separazione e/o il divorzio anche con l'inizio di una nuova unione), alla luce delle riflessioni che il Papa ha proposto alla Chiesa in *Amoris Laetitia*". Tra i contenuti proposti, prosegue il vicario, "è emerso il condiviso apprezzamento per quanto riguarda il processo di dichiarazione di nullità del matrimonio, nel contesto dell'accompagnamento delle persone che hanno vissuto la fine di una relazione coniugale. Questo fa ben sperare per il sempre maggiore inserimento del nostro operato nell'ambito della pastorale matrimoniale diocesana".

CATECHESI E COMUNITÀ

Riflessioni sulla Nota pastorale della Cei (II)

“Questa è la nostra fede”

Continuando la presentazione della Nota pastorale della Cei “Questa è la nostra Fede”, iniziata nel numero precedente, mi chiedo: **quale volto di Chiesa questa Nota evidenzia?**

Evidenzia soprattutto il volto missionario della Chiesa e, quindi, di ogni cristiano. Tutta la Chiesa è per sua natura missionaria e la missione riguarda tutti i cristiani, le nostre Comunità, le istituzioni e gli organismi pastorali, le aggregazioni ecclesiali e opere di apostolato. L'evangelizzazione non è un compito riservato a degli “specialisti”, ma è proprio di tutta la comunità.

Quale tipo di annuncio e di catechesi essa prospetta?

L'annuncio deve essere fatto, sottolinea la Nota, “[...] seguendo lo stile del Signore Gesù, il primo e più grande evangelizzatore”:

- deve avere un contenuto essenziale, deve essere breve e conciso, seguendo l'esempio della predicazione di Gesù: «Gesù Cristo, Crocifisso e risorto, è il Signore e l'unico salvatore del mondo»;
- va espresso in un'ampia varietà di forme e di modi, rimanendo fedeli al messaggio di Cristo, e alle sue esigenze concrete dell'uomo. Il Vangelo non può essere meccanicamente ripetuto, ma deve essere sempre inculturato intelligentemente e genialmente riespresso;
- è un annuncio di gioia! Dio si rivela mediante Gesù come amore gratuito e misericordioso rivolto a tutti, soprattutto agli oppressi e ai peccatori.

Mi chiedo, inoltre, quale prospettiva per la pastorale

catechistica, la Nota, propone?

La catechesi non può essere incolore, né correre sulla linea di un discorso medio.

* Alla comunicazione della fede è offerta oggi la possibilità di avvalersi di sussidi audiovisivi, produzioni musicali, cinematografiche e televisive, di siti religiosi, come pure di tutto l'apporto dei registri della comunicazione sociale.

* Andrà poi opportunamente valorizzato lo straordinario patrimonio storico e artistico del nostro Paese, proponendo percorsi di riscoperta delle radici cristiane della nostra cultura, e in particolare del vangelo della Pasqua, nelle sue varie espressioni iconografiche, architettoniche, musicali, oggi disponibili anche attraverso i media (fotografia, cinema, televisione, internet). L'arte può diventare luogo d'incontro, fatto di fascino e di stupore, con il mistero della persona e dell'opera di Gesù Cristo, che proprio sulla croce manifesta pienamente la bellezza e la potenza dell'amore di Dio.

* Bisognerà creare momenti di tempo libero e situazioni informali, in cui soprattutto i giovani, cambiando ambiente e situazione, possano aprirsi al Vangelo, se esso viene offerto in un contesto di vera simpatia e di accoglienza amichevole, da una comunità cristiana coraggiosa nel proporre la sua fede e al contempo capace di interessare relazioni significative.

Infine la vita presenta occasioni quanto mai opportune in cui calare



L'annuncio, come ad esempio:

la preparazione al matrimonio e alla famiglia, l'attesa e la nascita dei figli, la richiesta dei sacramenti e catechesi o alcune situazioni di difficoltà delle famiglie, dovute a malattie o a problemi particolari, tutto questo costituisce una preziosa opportunità per entrare in dialogo con persone che, forse, da anni, non partecipano più alla vita della Comunità, o per proporre un percorso che aiuti a rinnovare le promesse battesimali con una fede più solida e matura, oppure donare parole e gesti che esprimano condivisione cristiana e aiutino a radicare la sofferenza e le difficoltà della vita nel mistero della croce di Cristo.

È questo il compito che ci spetta sia come cristiani che come catechisti e che potremo chiamare **il secondo primo annuncio.**

(2 - fine)

don Danilo Marin

PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA

A lezione di canto gregoriano

È bello cantare!

Di grande interesse la lezione a quattro mani sull'Inno a San Giovanni Battista tenuta in parrocchia nell'ambito del Corso di Canto gregoriano.

Don Alberto ha presentato in modo sintetico, ma chiaro e preciso, la complessa figura del Santo partendo dal racconto biblico della sua nascita e della sua missione. Il suo nome è già un progetto; significa “Dio ha avuto misericordia”.

Giovanni infatti è il figlio tanto atteso e inaspettato, dono di Dio a due anziani genitori. L'incredulità di Zaccaria lo renderà addirittura muto fino alla nascita del bambino che, divenuto adulto, si definirà solo una “voce”. Ultimo dei profeti e primo testimone, apre la strada a Cristo che, secondo una corrispondenza inversa, è invece inizio e fine, Alfa e Omega.

A questo punto il maestro Carlo Oro si inserisce efficacemente nella lezione per farci conoscere le caratteristiche musicali dell'Inno a San Giovanni Battista. L'importanza di questo Santo nella storia della salvezza è testimoniata già dal fatto che la ricorrenza della sua nascita, il 24 giugno, è considerata dalla Chiesa non semplicemente festa, ma solennità. E stupisce che l'Inno a lui dedicato coincida con la nascita delle note musicali, così come le conosciamo, codificate nel testo stesso dell'Inno. Siamo in pieno Medioevo, intorno al secolo decimo, e...meraviglia delle meraviglie, dobbiamo riconoscere che le origini cristiane di questo codice musicale si incrociano in modo sorprendente con le origini cristiane dell'Europa. La musica, al servizio della fede, rende onore e lode a Dio anche attraverso la celebrazione del Santo che ha preparato la strada alla venuta di Cristo. È qui evidente che il canto si fa preghiera: preghiera sublime perché raggiunge vette altissime ed eleva lo spirito volgendolo a Chi ha creato il cielo e la terra. La nota musicale Sol rimanda al “Sol” (“Sole” in latino), che rappresenta Dio e ne diviene simbolo! Ma questo è solo uno dei tanti esempi! Certo, perché nel Medioevo le arti e le lettere sono impregnate di religiosità e manifestano la fede profonda di coloro che ne sono artefici. Artisti e letterati arricchiscono le loro opere di allusioni simbolico-teologiche come ha fatto Guido da Arezzo per questo stupendo Inno. Basti pensare a Giotto e a Dante (per citarne solo due): la lettura simbolica è indispensabile per comprendere la loro concezione della vita.

Questo studio fa sorgere il desiderio di approfondire le caratteristiche e i contenuti del Canto gregoriano proprio perché la preghiera sia più vera e consapevole. Perciò si può concludere dicendo che è bello cantare, ma cantare con consapevolezza è ancora più bello!

Daniela Penzo

AZIONE CATTOLICA. Si è svolto in Seminario il ritiro quaresimale per adulti

L'amore di Dio ci avvolge

Sabato 10 Marzo si è svolto presso il seminario diocesano il ritiro spirituale quaresimale degli adulti di Azione Cattolica. Come ci ha ricordato papa Francesco domenica 18 febbraio la quaresima è “tempo di agonismo spirituale, di lotta spirituale, dove siamo chiamati ad affrontare il maligno mediante la preghiera per essere capaci, con l'aiuto di Dio, di vincerlo nella nostra vita quotidiana”. Pertanto, come ci ha suggerito dopo l'Angelus, è “un'occasione di riconciliazione e di rinnovamento della propria vita sotto lo sguardo misericordioso del Signore” che “non si stanca mai di perdonare”. È proprio sul Sacramento di Riconciliazione che gli adulti di A.C. hanno voluto meditare aiutati da mons. Alfredo Mozzato, il quale, prendendo spunto dall'abbraccio del Padre nel dipinto di Rembrandt, icona del Giubileo del 2000, e facendo riferimento anche al n° 17 della Bolla *Misericordiae Vultus*, ha sottolineato “il mistero più grande dell'amore di Dio che ci avvolge, ci vuol

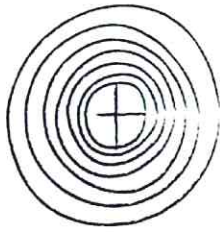
bene e ci ama”. Col suo parlare pacato, con un linguaggio semplice e profondo don Alfredo ha inquadrato la riconciliazione nei tre momenti: umano, teologico e sacramentale. Ha fatto riflettere i presenti che la “vita è progetto di comunione e fraternità” e “che il peccato intacca la libertà della persona distruggendo la creatività della stessa”. Si creano situazioni di disagio che le fanno perdere la tranquillità (“la bussola”) “inchiodandola a risposte che non si risolvono”. Ritrova la libertà e la gioia nel momento stesso in cui c'è qualcuno che ascolta, considera e rassicura. Ecco il Sacramento del Perdono e l'invito a vivere abbandonandosi al dono dell'amore che non fa calcoli e vince ogni male. A tutti noi adulti è sembrato che a venirci incontro nel parlare al nostro cuore era proprio Gesù che ci invitava ad ascoltare la Sua parola, a rispondere con entusiasmo alla Sua chiamata e ad accompagnarLo alla Pasqua. Grazie, don Alfredo

Carmelo Genovese

FACOLTÀ TEOLOGICA TRIENNETO E FACOLTÀ LITTO CANONICO

Corso su “famiglie ferite”

Si completerà con due giornate di approfondimento il corso *Il servizio della chiesa verso le “famiglie ferite”*, promosso da Facoltà teologica del Triveneto e Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia (in collaborazione con il Tribunale ecclesiastico regionale triveneto e l'Osservatorio giuridico legislativo della Regione ecclesiastica triveneta, e in dialogo con la Commissione regionale Cet per la famiglia). La proposta è rivolta agli operatori di pastorale familiare chiamati ad accompagnare coppie e famiglie cristiane segnate da un legame matrimoniale spezzato. I partecipanti - una settantina - dopo gli incontri di ottobre e novembre 2017, si ritrovano nuovamente in aula il 17 marzo e il 14 aprile per mettere meglio a fuoco, in particolare, il tema del discernimento e dell'accompagnamento pastorale. Nella prima giornata, sabato 17 marzo, a partire dall'ascolto della relazione di Assunta Steccanella dal titolo “Ogni casa è un candelabro” si svilupperà un'attività di laboratorio sul tema, condotto da Francesco Pesce (Ftrr). Nel pomeriggio, a fare da guida sarà l'intervento di Sergio Bastianelli su il discernimento cristiano e la coscienza personale nell'insegnamento di papa Francesco. Il 14 aprile sono previste le relazioni di Flavio Marchesini e Daniela Pipinato.



CHIESA DI
PADOVA

cerca nel sito



HOME | VESCOVO | DIOCESI | COMUNICAZIONE | NEWS | CONTATTI

DIVENTARE CRISTIANO | SPOSARSI | SINODO DEI GIOVANI

[HOME](#) » IL SERVIZIO DELLA CHIESA VERSO LE “FAMIGLIE FERITE”: DUE APPROFONDIMENTI E UNA NUOVA EDIZIONE IN CANTIERE

NEWS



Il servizio della chiesa verso le “famiglie ferite”: due approfondimenti e una nuova edizione in cantiere

Due giornate di approfondimento completeranno il percorso “Il servizio della chiesa verso le famiglie ferite”, promosso da Fttr e Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia



Si completerà con due giornate di approfondimento il corso *Il servizio della chiesa verso le “famiglie ferite”*, promosso da Facoltà teologica del Triveneto e Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia (in collaborazione con il Tribunale ecclesiastico regionale triveneto e l'Osservatorio giuridico legislativo della Regione ecclesiastica triveneta, e in dialogo con la Commissione regionale Cet per la famiglia). La proposta è rivolta agli operatori di pastorale familiare chiamati ad accompagnare coppie e famiglie cristiane segnate da un legame matrimoniale spezzato. I partecipanti - una settantina - dopo gli incontri di ottobre e novembre 2017, si ritroveranno nuovamente in aula il 17 marzo e il 14 aprile per mettere meglio a fuoco, in particolare, il tema del discernimento e dell'accompagnamento pastorale.

Nella prima giornata, sabato 17 marzo, a partire dall'ascolto della relazione di **Assunta Steccanella** (docente della Facoltà teologica del Triveneto-Fttr) dal titolo “Ogni casa è un candelabro”: fragilità e figure di famiglia nella Bibbia, si svilupperà un'attività di laboratorio sul tema, condotto da **Francesco Pesce** (Fttr). Nel pomeriggio, a fare da guida all'approfondimento sarà l'intervento di **Sergio Bastianel** (docente emerito della Pontificia Università Gregoriana) su Il discernimento cristiano e la coscienza personale nell'insegnamento di papa Francesco, specialmente in relazione ad *Amoris laetitia*.

La seconda giornata, **sabato 14 aprile**, si aprirà con la relazione di **Flavio Marchesini** (Istituto superiore di Scienze religiose di Vicenza), che tratterà il tema **L'accompagnamento pastorale delle famiglie ferite**, cui farà seguito il laboratorio condotto da **Francesco Pesce**. Nel pomeriggio, **Daniela Pipinato** (Iusve - Venezia) parlerà di **Dinamiche relazionali nel colloquio con le persone ferite**.

Gli approfondimenti sono riservati agli iscritti al corso.

In cantiere la seconda edizione

Questa prima edizione del corso ha registrato un successo che è andato al di là delle aspettative. L'iniziativa ha infatti raccolto adesioni ben oltre i settanta posti disponibili, tanto che una cinquantina di persone che avrebbero voluto iscriversi non hanno potuto essere accolte per motivi logistici.

Per loro, e per altri interessati, il comitato scientifico è già al lavoro per programmare - per l'anno accademico **2018/2019** - una seconda edizione del percorso. Appena disponibili, verranno date ulteriori informazioni.

« Mafiosi e corrotti... a chi? »

A proposito di parrocchia e ministeri. Conversazioni con
Alphonse Borras »

ULTIME NEWS



- Home
- Diocesi**
- Vescovo
- Uffici di Curia
- Uffici pastorali
- Servizi diocesani
- Parrocchie
- Persone
- Contatt

Cerca nel sito
 digita la parola da cercare

Bibbia Edu

Vangelo di oggi

Mt 1,16.18-21.24

vai al versetto

Mt 1,16.18-21.24

vai

Mt 1,16.18-21.24

Es. 1.1.1.1.1.1

Briciole di Pastorale

V° domenica di Quaresima



Servizio della Chiesa verso le famiglie ferite

FACOLTA' DI DIRITTO CANONICO (ve) E FACOLTA' TEOLOGICA DEL TRIVENETO
Un corso per preparare persone disponibili all'accompagnamento e discernimento
Servizio della Chiesa verso le famiglie ferite

<Invito i fedeli che stanno vivendo situazioni complesse ad accostarsi con fiducia a un colloquio con i loro pastori o con laici che vivono dediti al Signore. Non sempre troveranno in essi una conferma delle proprie idee e dei propri desideri, ma sicuramente riceveranno una luce che permetterà loro di comprendere meglio quello che sta succedendo e potranno scoprire un cammino di maturazione personale». Muove da qui – dall' "Amoris laetitia" di papa Francesco, al numero 312, capitolo ottavo – il nuovo corso di studi "Il servizio della chiesa verso le 'famiglie ferite'" promosso dalla Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia e dalla Facoltà teologica del Triveneto in collaborazione con il Tribunale ecclesiastico regionale Triveneto e l'Osservatorio giuridico legislativo della regione ecclesiastica triveneta. La proposta – che si rivolge a quanti, come singoli o coppia, offrono nella chiesa un servizio di accoglienza e accompagnamento verso i separati, divorziati e chi vive una nuova unione – si sviluppa in quattro giornate: 14 e 21 ottobre, 11 e 18 novembre; previsti, inoltre, due approfondimenti il 17 marzo e 14 aprile. Sede del corso è il centro pastorale Cardinale Urbani di Zelarino (via Visinoni 4/c).

«Il corso – spiega mons. Giuliano Brugnotto, preside della Facoltà di diritto canonico San Pio X – è nato dalla volontà di mettere a disposizione le competenze delle due facoltà. Quella di diritto canonico, che forma futuri giudici e avvocati nei tribunali ecclesiastici, ha aggiornato i propri corsi di diritto matrimoniale e processionale al fine di recepire la riforma in materia voluta da papa Francesco (con il motu proprio Mitis iudex Dominus Iesus). Ma la missione ecclesiale richiede un'attenzione pastorale più diffusa verso le persone che hanno fallito una relazione coniugale. Per questo si è pensato di qualificare quelli che vengono chiamati "operatori di pastorale familiare" (laici, preti, religiosi) per aiutarli ad andare incontro alle persone che portano spesso pesi nella propria coscienza e, insieme a loro, fare un cammino di discernimento, accompagnamento e integrazione nella comunità cristiana».

Il titolo del corso fa riferimento al "servizio della chiesa" alle famiglie ferite. In cosa consiste questo servizio? «L'Amoris laetitia parla di "discernimento spirituale" rispetto alle situazioni di famiglie ferite "carico di amore misericordioso" – evidenzia mons. Roberto Tommasi, preside della Facoltà teologica del Triveneto – Cioè un discernimento in cui la chiesa sia capace di comprendere, perdonare, accompagnare, sperare e integrare le persone che vivono queste situazioni. Ciò chiede da un lato che loro "si accostino con fiducia a un colloquio con i loro pastori o con laici"; dall'altro a questi ultimi, soprattutto agli animatori dei percorsi di pastorale familiare, chiede una capacità di ascolto carico di affetto e serenità, che possa entrare nel cuore del dramma che le persone sperimentano per aiutarle a vivere meglio la chiamata del Signore e a riconoscere il loro posto nella chiesa».

Nel programma dettagliato del percorso – scaricabile dai siti ftr.it e fdc.marcianum.it – torna e ritorna una parola chiave nel capitolo ottavo dell' "Amoris laetitia": accompagnamento. «Certamente è il verbo chiave – puntualizza mons. Brugnotto – e verrà declinato insieme a un altro della vita secondo lo Spirito: discernere. Accompagnare significa farsi vicino, stare accanto con discrezione, porsi in ascolto del vissuto personale, riconoscere i segni di presenza del Signore, fare verità sugli errori compiuti, imparare a gestire la conflittualità specialmente con i figli. Con la luce della Scrittura, interpretata autorevolmente dal magistero, sarà possibile fare anche un cammino di discernimento che aiuti a comprendere quali scelte operare per vivere la gioia del vangelo anche in queste situazioni; quali forme di partecipazione alla vita della comunità cristiana nella celebrazione dei sacramenti, nei diversi servizi ministeriali e negli organismi di partecipazione».

La proposta, come dicevamo, mette in dialogo approccio pastorale e discernimento giuridico. «Il fatto che due facoltà, con competenze diverse, collaborino alla costruzione di questo corso – continua mons. Tommasi – dice l'esigenza, sia a livello accademico che di esperienza cristiana vissuta, di meglio mettere in dialogo due dimensioni altrettanto importanti nell'esperienza ecclesiale: quella della pastorale e quella giuridica. Ciascuna ha a che fare con il tema del discernimento e in questo porta un proprio specifico apporto. Il dialogo fra le due istanze attorno al tema del discernimento – e, nel caso, del discernimento rispetto alle situazioni di fragilità familiare – dovrebbe portare a una maggiore capacità di accompagnare con misericordia e rispetto le persone che vivono queste situazioni, sapendo coniugare la libertà, la verità e l'amore non solo sul piano della teoria ma anche dei concreti vissuti personali e sociali».

In questo senso, conclude mons. Brugnotto, «il diritto canonico è una scienza pratica, ma è fondata su una realtà misterica qual è la chiesa voluta da Cristo. Vi è quindi una stretta relazione del diritto canonico con la teologia pastorale. Le norme, nella chiesa, non possono essere "semplicemente" applicate in maniera formale ed esteriormente. La giustizia nella chiesa non può essere in contrasto con la misericordia. La teologia pastorale potrà così aiutare la scienza canonica a non allontanare mai lo sguardo dalla storia della salvezza che il Signore sta scrivendo oggi».

Patrizia Parodi

Nuova Scintilla n.35 - 17 settembre 2017

Corso Fidanziati



Modulo Adesione
 dal 24 febbraio al 24 n
 Info: 0415542920 o
 3356585376 (don Albi

Archivio



L'Archivio diocesano (via Perotello 1) contiene materiale documentario di 9 secoli di storia della diocesi suddiviso in 4 fondi:

Biblioteca



La biblioteca diocesana (nello stesso edificio) con 35.200 volumi e 3.000 opuscoli, in genere di carattere teologico, documenta le

Museo



Sorge accanto alla cattedrale in un edificio a U realizzato a fine anni '90 che s'innesta al Palazzo vescovile. Dedicato ai patroni

Pinacoteca



Nel complesso Trinità (Settembre) l'oratorio conserva tele di Piazza Palma, Vicentino (160



CHIESA

Il servizio della Chiesa verso le “famiglie ferite”: due approfondimenti su discernimento e accompagnamento pastorale

Si completerà con due giornate di approfondimento il corso Il servizio della chiesa verso le “famiglie ferite”, promosso da Facoltà teologica del Triveneto e Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia

Parole chiave: facoltà diritto canonico san pio x (1), famiglie ferite (5), facoltà teologica triveneta (3)

UNA PROPOSTA PER TE **LA FACOLTÀ TEOLOGICA**
ANNO ACCADEMICO 2018-2019 ISCRIZIONI APERTE FINO A FINE SETTEMBRE



08/03/2018 di Redazione online

Si completerà con due giornate di approfondimento il corso Il servizio della chiesa verso le “famiglie ferite”, promosso da Facoltà teologica del Triveneto e Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia (in collaborazione con il Tribunale ecclesiastico regionale triveneto e l'Osservatorio giuridico legislativo della Regione ecclesiastica triveneta, e in dialogo con la

Commissione regionale Cet per la famiglia). La proposta è rivolta agli operatori di pastorale familiare chiamati ad accompagnare coppie e famiglie cristiane segnate da un legame matrimoniale spezzato. I partecipanti – una settantina – dopo gli incontri di ottobre e novembre 2017, si ritroveranno nuovamente in aula il 17 marzo e il 14 aprile per mettere meglio a fuoco, in particolare, il tema del discernimento e dell’accompagnamento pastorale.

Nella prima giornata, sabato 17 marzo, a partire dall’ascolto della relazione di Assunta Steccanella (docente della Facoltà teologica del Triveneto-Fttr) dal titolo “Ogni casa è un candelabro”: fragilità e figure di famiglia nella Bibbia, si svilupperà un’attività di laboratorio sul tema, condotto da Francesco Pesce (Fttr). Nel pomeriggio, a fare da guida all’approfondimento sarà l’intervento di Sergio Bastianel (docente emerito della Pontificia Università Gregoriana) su Il discernimento cristiano e la coscienza personale nell’insegnamento di papa Francesco, specialmente in relazione ad Amoris laetitia.

La seconda giornata, sabato 14 aprile, si aprirà con la relazione di Flavio Marchesini (Istituto superiore di Scienze religiose di Vicenza), che tratterà il tema L’accompagnamento pastorale delle famiglie ferite, cui farà seguito il laboratorio condotto da Francesco Pesce. Nel pomeriggio, Daniela Pipinato (Iusve - Venezia) parlerà di Dinamiche relazionali nel colloquio con le persone ferite.

Gli approfondimenti sono riservati agli iscritti al corso.

In cantiere la seconda edizione

Questa prima edizione del corso ha registrato un successo che è andato al di là delle aspettative. L’iniziativa ha infatti raccolto adesioni ben oltre i settanta posti disponibili, tanto che una cinquantina di persone che avrebbero voluto iscriversi non hanno potuto essere accolte per motivi logistici.


Per loro, e per altri interessati, il comitato scientifico è già al lavoro per programmare – per l’anno accademico 2018/2019 – una seconda edizione del percorso. Appena disponibili, verranno date ulteriori informazioni.

Fonte: Comunicato stampa

Forse ti può interessare anche:

- » La Chiesa e le famiglie ferite. Al via le iscrizioni per il secondo corso triveneto
- » Sarà il cardinale Ravasi a inaugurare l'Anno accademico della Facoltà teologica del Triveneto
- » Facoltà teologica del Triveneto: iscrizioni aperte fino al 29 settembre

Non sei abilitato all'invio del commento.

Effettua il  per poter inviare un commento

PADOVA OGGI. IT

PADOVA OGGI

Corso “Il servizio della chiesa verso le ‘famiglie ferite’” discernimento e accompagnamento pastorale

Redazione

15 marzo 2018 16.48

Nota - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di PadovaOggi

Si completerà con due giornate di approfondimento il corso *Il servizio della chiesa verso le “famiglie ferite”*, promosso da Facoltà teologica del Triveneto e Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia (in collaborazione con il Tribunale ecclesiastico regionale triveneto e l'Osservatorio giuridico legislativo della Regione ecclesiastica triveneta, e in dialogo con la Commissione regionale Cet per la famiglia). La proposta è rivolta agli operatori di pastorale familiare chiamati ad accompagnare coppie e famiglie cristiane segnate da un legame matrimoniale spezzato. I partecipanti – una settantina – dopo gli incontri di ottobre e novembre 2017, si ritroveranno nuovamente in aula il 17 marzo e il 14 aprile per mettere meglio a fuoco, in particolare, il tema del discernimento e dell'accompagnamento pastorale.

SCARICA IL VOLANTINO DEL CORSO

Nella prima giornata, sabato 17 marzo, a partire dall'ascolto della relazione di Assunta Steccanella (docente della Facoltà teologica del Triveneto-Fttr) dal titolo *“Ogni casa è un candelabro”: fragilità e figure di famiglia nella Bibbia*, si svilupperà un'attività di laboratorio sul tema, condotto da Francesco Pesce (Fttr). Nel pomeriggio, a fare da guida all'approfondimento sarà l'intervento di Sergio Bastianel (docente emerito della Pontificia Università Gregoriana) su *Il discernimento cristiano e la coscienza personale nell'insegnamento di papa Francesco, specialmente in relazione ad Amoris laetitia*.

La seconda giornata, sabato 14 aprile, si aprirà con la relazione di Flavio Marchesini (Istituto superiore di Scienze religiose di Vicenza), che tratterà il tema *L'accompagnamento pastorale delle famiglie ferite*, cui farà seguito il laboratorio condotto da Francesco Pesce. Nel pomeriggio, Daniela Pipinato (Iusve - Venezia) parlerà di *Dinamiche relazionali nel colloquio con le persone ferite*.

Gli approfondimenti sono riservati agli iscritti al corso.

In cantiere la seconda edizione

Questa prima edizione del corso ha registrato un successo che è andato al di là delle aspettative. L'iniziativa ha infatti raccolto adesioni ben oltre i settanta posti disponibili, tanto che una cinquantina di persone che avrebbero voluto iscriversi non hanno potuto essere accolte per motivi logistici.

Per loro, e per altri interessati, il comitato scientifico è già al lavoro per programmare – per l'anno accademico 2018/2019 – una seconda edizione del percorso. Appena disponibili, verranno date ulteriori informazioni.

Info web <http://www.fttr.it/corso-famiglie-ferite-due-approfondimenti/>

IN EVIDENZA

FORMAZIONE

Facoltà teologica Triveneto e San Pio X: due giornate di approfondimento su discernimento e accompagnamento delle "famiglie ferite"

15 marzo 2018 @ 14:18



Si completerà con due giornate di approfondimento il corso "Il servizio della chiesa verso le 'famiglie ferite'", promosso da Facoltà teologica del Triveneto (Fttr) e Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia (in collaborazione con il Tribunale ecclesiastico regionale triveneto e l'Osservatorio giuridico legislativo della Regione ecclesiastica triveneta, e in dialogo con la Commissione regionale Cet per la famiglia). La proposta è rivolta agli operatori di pastorale familiare chiamati ad accompagnare coppie e famiglie cristiane segnate da un legame matrimoniale spezzato. I partecipanti – una settantina – dopo gli incontri di ottobre e novembre 2017, si ritroveranno nuovamente in aula il 17 marzo e il 14 aprile per mettere meglio a fuoco, in particolare, il tema del discernimento e dell'accompagnamento pastorale. Nella prima giornata, dedicata al discernimento, dopo la relazione di Assunta Steccanella (docente Fttr), si svilupperà un'attività di laboratorio sul tema. Nel pomeriggio l'intervento di Sergio Bastianel (docente emerito Pontificia Università Gregoriana) su "Il discernimento cristiano e la coscienza personale nell'insegnamento di papa Francesco, specialmente in relazione ad *Amoris laetitia*". Il 14 aprile, si aprirà con la relazione di Flavio Marchesini (Istituto superiore di Scienze religiose di Vicenza), su "L'accompagnamento pastorale delle famiglie" ferite, cui farà seguito il laboratorio condotto da Francesco Pesce. Nel pomeriggio, Daniela Pipinato (Iusve – Venezia) parlerà di "Dinamiche relazionali nel colloquio con le persone ferite". A seguito del successo dell'iniziativa, il comitato scientifico è già al lavoro per una seconda edizione.

 Persone ed Enti

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Luoghi

PADOVA

15 marzo 2018

© Riproduzione Riservata

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Corso “Famiglie ferite”: due approfondimenti

Zelarino (Venezia), 17 marzo e 14 aprile 2018. Due giornate di approfondimento completeranno il percorso “Il servizio della chiesa verso le famiglie ferite”, promosso da Ftrr e Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia. Gli appuntamenti sono riservati agli iscritti al corso. E intanto si lavora per una seconda edizione...



Si completerà con due giornate di approfondimento il corso *Il servizio della chiesa verso le “famiglie ferite”* rivolto agli operatori di pastorale familiare chiamati ad accompagnare coppie e famiglie cristiane segnate da un legame matrimoniale spezzato. I partecipanti – una settantina – dopo gli incontri di ottobre e novembre 2017, si ritroveranno nuovamente in aula il prossimo 17 marzo e il 14 aprile per mettere meglio a fuoco, in particolare, il tema del **discernimento** e dell'**accompagnamento pastorale**.

Nella prima giornata, **sabato 17 marzo, Assunta Steccanella** (docente Ftrr) proporrà un intervento dal titolo *“Ogni casa è un candelabro”: fragilità e figure di famiglia nella Bibbia*; a seguire, un laboratorio sul tema condotto da **Francesco Pesce** (Ftrr). Nel pomeriggio, **Sergio Bastianel** (docente emerito della Pontificia Università Gregoriana) introdurrà *Il discernimento cristiano e la coscienza personale nell’insegnamento di*

papa Francesco, specialmente in relazione ad Amoris laetitia, seguirà laboratorio sul tema, condotto da Francesco Pesce.

La seconda giornata, **sabato 14 aprile**, si aprirà con la relazione di **Flavio Marchesini** (Istituto superiore di Scienze religiose di Vicenza), che tratterà il tema *L'accompagnamento pastorale delle famiglie ferite*, cui farà seguito un laboratorio condotto da Francesco Pesce. Nel pomeriggio, **Daniela Pipinato** (Iusve – Venezia) parlerà di *Dinamiche relazionali nel colloquio con le persone ferite*, seguirà laboratorio condotto da Francesco Pesce.

Gli approfondimenti sono riservati agli iscritti al corso. Scarica il depliant.

In cantiere la seconda edizione

La prima edizione del corso – proposto da Facoltà teologica del Triveneto e Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia, in collaborazione con il Tribunale ecclesiastico regionale triveneto e l'Osservatorio giuridico legislativo della Regione ecclesiastica triveneta, e in dialogo con la Commissione regionale Cet per la famiglia – ha registrato un successo che è andato oltre le aspettative. L'iniziativa ha infatti raccolto adesioni ben oltre i settanta posti disponibili, tanto che una cinquantina di persone che avrebbero voluto iscriversi non hanno potuto essere accolte per motivi logistici.

Per loro, e per altri interessati, il comitato scientifico è già al lavoro per programmare – per **l'anno accademico 2018/2019** – una seconda edizione del percorso. Appena disponibili, saranno date notizie su questo sito.

Leggi gli altri articoli sul tema:
bilancio e lancio nuova edizione
presentazione



Allegati alla pagina

 [Famiglie ferite approf primavera 2018](#)

[« Precedente](#)

[Successivo »](#)

RETE FTTR

Sede di Padova

Istituti Teologici Affiliati

**Istituti Superiori
di Scienze Religiose**
